

# ENRICO IV

Il sipario quando si entra nella sala è già aperto, permettendoci così di vedere gli attori che lavorano spostando oggetti di scena, vestendosi e preparandosi. Questa è una scelta artistica di Pirandello che viene utilizzata per far domandare subito allo spettatore cosa è la realtà, cosa è finzione e cosa è verità e questo poi sarà il tema principale di tutta la storia.

La storia gira attorno ad un uomo, la quale identità non ci verrà mai svelata, che dopo una caduta da cavallo durante un carnevale a tema medievale di vent'anni prima, battendo la testa, era impazzito immedesimandosi nel personaggio che rappresentava, Enrico IV.

Nella rappresentazione esso vive in un finto castello adibito appositamente per assecondare la sua follia, con tre "servitori", attori in realtà, che interpretano il ruolo per mantenerlo il più possibile sotto controllo. Nelle prime battute dell'opera fa subito la sua entrata in scena un nuovo personaggio un altro attore che si aggiungerà ai precedenti tre i quali dopo aver chiarito un malinteso sul fatto che l'Enrico IV in questione non sia quello di Francia bensì quello di Germania, gli insegnano ad essere il miglior servitore possibile.

Si può subito notare quanto anche gli stessi attori che assistono il matto siano diventati a mano a mano sempre più simili ad esso, sono "entrati" nella maschera che interpretano, essi la vivono appieno e fanno sempre più fatica a distaccare la finzione dalla realtà, tanto che agli occhi dei personaggi che entreranno in scena dopo, risulteranno dei veri e propri matti. La storia inizia per davvero quando in scena arrivano all'improvviso sei nuovi personaggi nel giro di pochissimo, il primo che ci appare è il maggiordomo del signor marchese che avrà solo il lavoro di annunciare ai servitori l'arrivo della marchesa, Matilde di Spina, sua figlia Frida, il giovane marchese Carlo di Nolli, il barone Tito Belcredi marito di Matilde e il dottore, Dionisio Genoni. Questi vecchi amici di Enrico IV, sono venuti per cercare di far rinsavire il compagno, infatti la marchesa e il barone Belcredi erano entrambi presenti al fatidico carnevale.

Il dottore, Matilde e il Barone dopo aver incontrato il matto vestiti come personaggi medievali per non innervosirlo, iniziano a pensare su come riuscire a far rinsavire Enrico IV.

Al contempo il matto si rivela ai suoi "servi" dimostrando che lui matto non lo è più e da tempo per giunta ma confessa di aver continuato a recitare la parte per non dover essere obbligato a ritornare nella società senza sapere come riadattarsi ad un mondo che era andato avanti e che non lo aveva di certo aspettato, fa promettere ai servi di mantenere il segreto e si congeda.

Intanto il dottore mette in pratica il suo piano per "svegliare" Enrico IV, attirano il folle nella sala del trono e mettono in atto il piano, che consisteva nel far avere al paziente uno shock che lo "risvegliasse" dal suo oblio. Mentre il dottore sta svolgendo questa operazione, il Barone Belcredi ha parlato con i servi che gli hanno rivelato tutto, quindi Belcredi entra con violenza nella scena accusando il matto di essere in realtà un falso e lo esorta a dire la verità, da qui in poi avvengono un sacco di cose, scopriamo che l'incidente a cavallo è stato in realtà dovuto dal Barone, quindi vediamo Enrico IV prendere e stringere vicino a se la figlia di Matilde portandosela sul trono in momento di confusione, tutti i personaggi accerchiano il trono e Belcredi prova a riprendere la figlia ma il matto tira fuori una pistola e spara

al barone, uccidendolo.

La scena finale vede Enrico IV seduto sul trono fittizio che invita a stare nel suo mondo di follia anche tutti gli altri personaggi, che nel mentre si stringono a lui come ipnotizzati e si chiude il sipario.

Gli attori sono stati capaci di portare quel senso di persone comuni e di follia che serviva per rendere il giusto onore all'opera di Pirandello. Sebastiano Lo Monaco ha interpretato un Enrico IV magnifico, portando nel suo nella sua recitazione sia la follia dell'atto ma anche la ragione razionale e asciutta dell'uomo dietro la maschera, io penso che soprattutto la sua voce abbia avuto un ruolo fondamentale nell'espressività del personaggio.

Ho molto apprezzato anche la scelta della scenografia, il fatto che si vedesse il fondo del teatro, l'orologio digitale in alto che scandiva il tempo e anche il grande trono al centro contornato dai contrastanti tavoli per il trucco che si possono trovare nei camerini degli attori.

Questa opera da uno sguardo sull'animo di tutti noi e da uno sguardo anche su quello che in fin dei conti è il peso di vivere, il sentirsi oppressi da una società che richiede molto, il distaccamento dell'Enrico IV dalla realtà dovuto alla sua follia e poi all'incapacità di tornare nel mondo "reale" in quanto la maschera del re medioevale gli si era così bene attaccata addosso che il suo mondo "reale" era diventato a tutti gli effetti anche la sua finzione.

Lorenzo Orsini